Scena 2.

Acheloo, che sorge dal suo letto e li sudd.

Achel. ALcide: del tuo Fato
Ti lagni á torto: io, che per Deianira
Nutro già lungo tempo
Jn mezzo à gelid' acque
Gli ardori più cocenti,
Vigilo à suoi perigli:
Quindi la Belua immane,
Che testè la seguia,
Spinsi à morir ne le mie linfe algenti.
Tu, se per sorte speri
Da la uermiglia rosa
Di quella bella guancia
Sugger un dolce miel Ape amorosa,
Lo speri in uan: se Amore
Vn Nume per riuale à te destina
Pria, che la rosa incontrerai la spina.
Alc. (Che udij?)
Deia. (Cieli che disse?)
Alc. E qual Decreto
Hauui, che sian soggetti ó molle Amante
A' i figli di Nettun quei del Tonante?

E tanto